

ALBERTO DAL POZ Il presidente di **Federmeccanica**: le Pmi si rinnovino

"Le imprese si salvano se sposano il digitale"

INTERVISTA
GIUSEPPE BOTTERO

Londa del digitale ha travolto tutto, pure i luoghi comuni dell'economia. Quello per cui «piccolo è bello» in realtà era sparito da un pezzo, per lasciare il campo al mantra degli Anni Zero: le aziende devono aggregarsi e crescere di dimensioni, oppure la globalizzazione non lascerà loro scampo. Ma è il passato, anche quello. E all'ultimo incontro dell'Aspen Institute, a Torino, è emerso il nuovo paradigma dell'industria: va avanti solo chi si specializza, sposa il digitale, fornisce «servizi su misura» alle altre realtà di un territorio a cui, ha detto il presidente della Compagnia di SanPaolo, Francesco Profumo, «servono sinergie abilitanti. A partire da quei Competence Center in cui si forma il futuro».

È un'analisi condivisa da **Alberto Dal Poz**, torinese e presidente di **Federmeccanica**, l'associazione che raggruppa 16mila imprese e 800 mila occupati. L'Italia ha perso la battaglia delle multinazionali ma, in Piemonte in particolare, ci sono casi di eccellenze ad altissima specializzazione» dice **Dal Poz**. «E questo non vale soltanto per l'auto, anche per l'aeronautica».

Presidente, perché sposare il digitale è così importante?

«Il livello di specializzazione crescente aumenta la possibilità di entrare in filiere di valore, che permettono di essere sulla frontiera. Bisogna ascoltare i bisogni dei capi-filiera: aziende multinazionali straniere che scientemente hanno deciso di investire in Piemonte. L'innovazione senza essere parte di una rete che dia prospettive non è sufficiente. Lo dico perché nel momento in cui si parla di industria 4.0 ci siamo trovati di fronte a imprese che hanno



ALBERTO DAL POZ
 PRESIDENTE
 FEDERMECCANICA



Una specializzazione crescente aumenta la possibilità di entrare in filiere di valore

Non basta liberare posti per generare posizioni analoghe: ecco perché boccio la quota 100

Dobbiamo uscire dal pantano perché la formazione può essere una delle chiavi di volta

introdotto le tecnologie e ora si domandano "che si fa?".

Ecco, che si fa?

«Innanzitutto, bisogna formare i lavoratori, dare spazio ai giovani».

La quota 100 può favorire il ricambio?

«Non basta liberare posti per generare posizioni analoghe. E attenzione: se una legge non è sufficiente per creare occupazione, un decreto, da solo, può creare confusione».

A cosa si riferisce?

«Gli effetti del decreto dignità non si sono ancora manifestati. In momenti di difficoltà come questi bisognava semplificare la possibilità di rinnovare contratti di lavoro alleggerendo le condizioni, spingendo sulla formazione e sull'addestramento. L'inclusione dei giovani si fa così».

Ma in questo modo si favorisce il precariato...

«No. La metalmeccanica in Piemonte ha quasi il 95% di lavoratori a tempo indeterminato. Viviamo una realtà con un tasso di disoccupazione giovanile importante, andare a studiare i bisogni delle diverse filiere e andare a capire quali sono i profili lavorativi maggiormente ricercati sarebbe stato più utile».

A chi spetta questo compito?

«Potrebbero occuparsene i centri per l'impiego, che invece dovranno gestire il reddito di cittadinanza. Non voglio sparare nel mucchio, non sono contrario alle forme di sostegno alle fasce più deboli. Il Rei funzionava bene, forse bastava raddoppiare gli stanziamenti».

E quindi?

«Dobbiamo uscire dal pantano e la formazione specializzata può essere una delle chiavi di volta. Oltre il 40% delle imprese di **Federmeccanica** lamentano pesantemente il fatto di non riuscire a trovare lavoratori specializzati».

Le università torinesi non bastano?

«Il successo in termini in tasso di occupazione degli ingegneri è molto alto. Il percorso che sta seguendo il rettore Saracco mi sembra stia andando in quella direzione. Ma le aziende hanno necessità di lavoratori con specializzazioni elevate, non necessariamente della laurea. Per cui bisogna spingere di più gli Istituti: in Germania da questi istituti escono 800mila diplomati l'anno, qui poche migliaia». —

BY-ND/AL/DA/DR/IT/RISERVA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.